

PROIEZIONE SPECIALE

per gentile concessione
di Gosfilmfond

Lunedì 30 ottobre
ore 20.45

di **Dziga Vertov**

anno 1924 - durata 10'

Nazionalità: URSS

Animazione

Il regista

Nato nel 1896 a Bjelostok, oggi in Polonia ma allora in Russia, Denis **Arkad'evič** Kaufman scelse il nome d'arte Dziga Vertov (che in ucraino significa "trottola") al suo arrivo a Mosca, dove frequentò gli ambienti del futurismo, concentrandosi su esperimenti sonori legati all'uso dei rumori. Nella primavera 1918 fu ingaggiato dal Comitato rivoluzionario del cinema di Mosca e in breve divenne responsabile di *Kinonedelja*, il cinegiornale settimanale di cui uscirono 43 numeri fino al dicembre 1919. Il suo primo vero documentario fu la cronaca in 12 parti *L'anniversario della rivoluzione*. Negli anni successivi il lavoro di Dziga Vertov divenne sempre più sperimentale. Fondò il movimento *Kinok/i* e realizzò il film manifesto *Kinoglaz (Il cineocchio)*. Toccò il culmine della carriera con un capolavoro del cinema di ogni tempo: *L'uomo con la macchina da presa* (1929). Emarginato dalle gerarchie staliniane, votate al realismo, conobbe poi un lento declino. Morì a Mosca nel 1954.



Советские игрушки - Giocattoli sovietici

Film d'animazione a un rullo, diretto da Dziga Vertov e disegnato da Ivan Beliakov e Aleksandr Ivanov, è una satira feroce del capitalismo in uno stile che ricorda da vicino il pioniere dell'animazione americana Winsor Mc Cay. Il capitalista è vorace e dopo aver divorato quantità immani di cibo e risucchiato un'intera botte di vino, si mette in pancia persino una donna. A mettere le cose a posto, facendo piazza pulita anche dei rappresentanti di due chiese che tengono bordone al capitalista grasso come un maiale, ci pensa l'alleanza tra operai e contadini, che qui è rappresentata da una bizzarra figura siamese con quattro piedi (due dei quali calzano scarpe di fibra di tiglio), due braccia e due facce (che come Giano guardano in direzioni opposte). Questo campione uno e bino minaccia il nemico di classe: la grassa, ingorda borghesia, la cui principale occupazione è mangiare, bere e poi vomitare. "Il vomito è rappresentato da una ferrovia (con un grazioso trenino) che schizza fuori dalla bocca del borghese, seguito dalla scritta: "È andato a Riga." Come ha osservato correttamente Natalia Noussinova, quest'immagine è un gioco visivo: ai vecchi tempi la frase "andare a Riga" era usata da alcuni russi per riferirsi a quest'effetto collaterale dell'ingordigia e del troppo bere. C'è solo una cosa da aggiungere a quest'osservazione poco appetitosa: l'unico motivo per cui fu coniata una frase simile era la somiglianza fonetica tra la parola russa "rygat" – vomitare – ed il nome di una città nota, in effetti, per essere una delle più pulite, verdi e belle dell'ex impero russo". (Juri Tsvian)